

«Porto la Vespa in Vietnam perché è la nuova Cina»

Colaninno: dopo l'India, un'altra tappa nella strategia di sviluppo all'estero

di Marco Tedeschi / Milano

PRIMATI Il Vietnam corre e la Piaggio cerca d'aiutarlo nella corsa, dotandolo di «due ruote» veloci ed economiche. La Vespa, marchio antico e di consolidato successo all'estero, già si vende nel paese che fu di Ho Chi Minh e che adesso si segnala

soprattutto per il suo trend di sviluppo, meno cospicuo soltanto di quello cinese. Ma a questo punto la Piaggio vuol fare di più e cioè impiantare in Vietnam un proprio stabilimento, valore dell'investimento fino all'avvio della produzione, tempo due anni, tra i venticinque e i trenta milioni di dollari, obiettivi industriali di partenza quindicimila scooter (già oggi la Piaggio vende in Vietnam oltre settemila veicoli a due ruote, sei mila dei quali rappresentati da modelli Vespa).

I vantaggi per la Piaggio in Italia? «Sono i dividendi che incassiamo dalla nostra attività in Vietnam», ci ha risposto il presidente Piaggio, Roberto Colaninno, che ieri, alla presentazione della Moto Guzzi Griso 8 valvole, ha dato conto anche della crescita del fatturato nei primi otto mesi dell'anno (1,230 miliardi, +6,8% rispetto allo stesso periodo del 2006) e delle vendite (510.165 moto, il

L'investimento potrebbe raggiungere i trenta milioni di dollari. Due anni per l'avvio della produzione

4,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno passato). La «scelta» vietnamita è ovviamente legata alla vivacità economica del paese, un paese di 84 milioni di abitanti, la metà dei quali al di sotto dei trent'anni, con stime di crescita del pil nei prossimi anni tra il 7 e l'8 per cento, con forti processi di urbanizzazione (in particolare tra Ho Chi Minh City e Hanoi, rispettivamente con nove milioni e quattro milioni e mezzo di abitanti). «Dopo l'India, il Vietnam - ci ha spiegato Colaninno - che è la nuova frontiera dell'Asia, con potenzialità di sviluppo superiori a quelle della Cina, con un pil che già s'avvicina ai record cinesi. Non è un caso che già si è diventato campo di delocalizzazione per l'impresa cinese. Non dimentichiamo poi che il Vietnam è giovane, che il Vietnam è un paese orientale che conserva però nel suo dna qualche cosa di francese e quindi di europeo». Un paese che usa soprattutto la moto (oltre due milioni di veicoli in circolazione, dato 2006), anche per i limiti finora imposti dal suo sistema viabilistico: secondo il governo vietnamita al-



Colaninno con la nuova Moto Guzzi Griso 8V Foto Ansa

meno fino al 2020 le «due ruote» rappresenteranno il mezzo di trasporto più diffuso. In Vietnam si sono già insediate alcune delle più importanti industrie del settore moto e automotive, come Honda, Yamaha e Toyota. E la stessa Piaggio è riuscita a dotarsi di una rete commerciale: trentacinque punti di vendita che dovrebbero diventare un

Lo stabilimento vicino ad Hanoi. Quindicimila scooter il primo obiettivo. Cresce fatturato 2007

centinaio al via della produzione del nuovo stabilimento. Stabilimento che ha già un «sito»: un'area nel distretto industriale di Binh Xuyen Industrial Park, nella provincia di Vinh Phuc, nel nord del Vietnam, vicino ad Hanoi, area fortemente infrastrutturata e dove già operano i principali marchi motoristici e le aziende dell'indotto.

Il progetto Vietnam, approvato l'altra settimana dal consiglio di amministrazione, verrà realizzato attraverso la costituzione di una società di diritto vietnamita interamente partecipata dal Gruppo Piaggio. La produzione, all'avvio, sarà tutta per il mercato vietnamita. Con un altro vantaggio: quello di evitare i pesanti dazi sulle importazioni.

CONTRATTO Metalmeccanici riprende il negoziato

■ Riparte, dopo la pausa estiva la trattativa tra sindacati e Federmeccanica sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ieri le parti si sono viste in Confindustria per una riunione ristretta in attesa della «plenaria» che si terrà il 26 settembre. All'ordine del giorno un primo confronto sulle tematiche del mercato del lavoro degli orari e dell'inquadramento su cui le parti hanno semplicemente rappresentato i loro punti di vista rispetto alle richieste della piattaforma presentata dai sindacati.

«L'impressione di essere di fronte ad una sommatoria di richieste talmente pesanti che faccio fatica a prenderle sul serio» ha detto il segretario della Fiom Gianni Rinaldini spiegando tuttavia che «la realtà è che devono ancora decidere dove sviluppare la trattativa». Anche per il leader della Fim Giorgio Caprioli «l'incontro è servito solo ad esporre più chiaramente il punto di vista di Federmeccanica su tutti i temi della normativa e, su tutti le posizioni sono molto chiuse anche se finalmente chiare». Il punto tra le organizzazioni sindacali verrà fatto in una segreteria unitaria il 17 settembre per arrivare a dare le prime risposte alla controparte in vista dell'incontro del 26. «C'è un clima di grande incertezza, un pallido tentativo di cominciare ad entrare nel merito e provare a discutere ma siamo ancora sul generale conferma il segretario generale della Uilm Tonino Regazzi». «Mi pare che da oggi ricominciamo un confronto di merito» - ha commentato il direttore di Federmeccanica Santarelli dicendosi però preoccupato dalle conseguenze della rottura tra Fiom e Cgil sull'accordo di luglio.

BANKITALIA Niente accordo sulla chiusura delle filiali

■ È secco il no dei sindacati al piano di ristrutturazione della Banca d'Italia messo a punto dal direttorio. Le sei sigle, Falbi esclusa, che siedono al tavolo principale bocchiano senza mezzi il progetto che «prevede la chiusura di 33 sedi periferiche e il forte ridimensionamento di ulteriori 31 stabilimenti. Il processo», si legge in una nota, «coinvolge direttamente gli oltre 700 addetti alle filiali in chiusura e parte consistente dei quasi 900 lavoratori degli altri stabilimenti, sottoposti ad interventi di decisa rimodulazione». Secondo Fisac-Cgil, Cida, Fiba-Cisl, Fibi, Sibe e Uilca, «nonostante i passi avanti registrati, permangono, da parte delle organizzazioni sindacali forti perplessità che non ne permettono la condivisione». Il progetto, infatti, afferma il comunicato, «determina un ridimensionamento dei servizi forniti alla collettività e comporta impatti negativi su parte rilevante dei lavoratori coinvolti, che saranno interessati anche da forme di mobilità marcate. Tali criticità risultano accentuate in relazione alla distribuzione territoriale delle chiusure che appare non sempre coerente con i presupposti dello stesso progetto».

Il dialogo però non si interrompe. «Una volta conclusasi la fase di definizione del piano di riassetto, la cui responsabilità e le cui conseguenze gravano totalmente sull'Istituto», sottolineano i sei sindacati, «il confronto dovrà continuare con la necessaria individuazione delle misure a sostegno dell'intero processo, attualmente assenti nel quadro che regola il rapporto di lavoro in Banca d'Italia».

Ikea: cinque nuovi punti vendita e 2.500 posti di lavoro nel 2008

/ Milano

CRESCITA Continua a crescere anche in Italia il gruppo svedese Ikea, che a partire dal dopoguerra e da un primo modesto negozio in Svezia realizzò una autentica

rivoluzione nella commercializzazione dei mobili e degli oggetti d'arredamento. In Italia, Ikea investirà 300 milioni di euro per l'apertura nel 2008 di cinque nuovi punti vendita che creeranno 2500 posti di lavoro aggiuntivi. Lo ha annunciato ieri, in una conferenza stampa, Roberto Monti, amministratore delegato di Ikea Italia. Attualmente il gruppo ha nel nostro paese tredici negozi, con oltre 6000 addetti. I nuovi cinque punti vendita saranno aperti a Parma, Rimini, Salerno, Trieste

e Torino. Ma sono previsti nuovi passi, negli anni successivi e cioè due punti vendita in Sicilia (Palermo e Catania) e uno in Sardegna.

Ikea, che non è quotata in Borsa, ha anche fornito i dati sulle vendite, sia a livello mondiale che in Italia. L'esercizio (da settembre 2006 ad agosto 2007) chiude con un fatturato di 19,8 miliardi di euro (+14%). In Italia i ricavi sono pari a 1,2 miliardi (+14,7%), con un +18,5% dei volumi di vendita. Gli addetti sono pari a 6.140, (nella maggioranza, con contratti a tempo

Continua l'espansione in Italia e nel mondo. Solo nel nostro paese trentasei milioni di visitatori in un anno

determinato) e cresceranno a circa 8.500 unità. Ikea nel mondo è presente con 260 negozi in 36 paesi, e occupa 118 mila collaboratori.

L'Italia occupa una parte importante non solo per le vendite al pubblico (è il sesto paese dopo Germania, Usa, Gran Bretagna, Francia, Svezia), ma anche per le forniture alla stessa Ikea di mobili e complementi d'arredo. Dopo Cina e Polonia, l'Italia è infatti il terzo mercato fornitore di prodotti per Ikea (l'8%), mentre la quota sulle vendite è del 6,5%.

Monti ha anche annunciato una nuova riduzione dei prezzi sull'anno precedente, per il decimo anno consecutivo. Il calo sarà dell'1,3% medio, per un ammontare complessivo di 23 milioni di euro.

Ogni anno 36 milioni di persone visitano i punti Ikea (e sette milioni e mezzo la frequentano su internet).

FISCO

Merce senza scontrini Colti in fallo 40mila negozi

■ I controlli sull'emissione di scontrini fiscali da parte delle attività commerciali hanno evidenziato quasi 40mila (39.502) negozi che non rispettavano la norma e di questi 267 sono stati dichiarati recidivi, cioè hanno commesso l'infrazione più di tre volte, e chiusi come previsto dal decreto legge fiscale dello scorso anno. Lo ha reso noto il sottosegretario all'Economia Alfiero.

I dati, aggiornati al 15 luglio, indicano il Veneto in testa alla classifica per provvedimenti di chiusura con 38 saracinesche abbassate, seguito da Lazio con 33 e Sicilia con 27. Le regioni più virtuose sono risultate Basilicata e Molise con nessuna chiusura e Calabria e Valle d'Aosta con 1 a testa. I dati sui verbali di infrazione vedono in testa la Sicilia con 4.808 accertamenti seguita dalla Campania con 4.708. Unica regione sotto i cento accertamenti di mancata emissione degli scontrini è la Valle d'Aosta con 72 verbali.

BANCHE

Gruppo Mps: apertura di 400 sportelli entro il 2009

■ Il Gruppo Mps raddoppia il Piano sportelli. Saranno oltre 400, informa una nota, le nuove filiali che il Gruppo Mps aprirà entro il 2009. Il Cda di Banca Monte dei Paschi, spiega la nota, ha approvato un'integrazione che prevede l'apertura di ulteriori 203 sportelli, la maggior parte dei quali nel Lazio, in Sicilia, in Campania ed in Puglia, nonché in Calabria, Sardegna, Marche, Abruzzo, Basilicata, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna. Alle 50 aperture già effettuate nel 2006 e alle 97 previste per l'anno in corso, si aggiungeranno le 200 nuove agenzie previste per il 2008 e le rimanenti programmate per il 2009.

La rete del Gruppo Mps, includendo Biverbanca, avrà complessivamente su 2300 sportelli. La regione con la maggiore presenza, ricorda la nota, resterà la Toscana con 594, seguita dalla Lombardia con 312, dal Lazio con 230, dalla Campania con 180 e dalla Sicilia con 177.

FONDAZIONE metes

le **DONNE** della **FLAI**

BOLOGNA

18 settembre 2007

Ore 9.00 - Auditorium della Regione Emilia Romagna
Viale Aldo Moro, 18

